

I dati emergono dal piano regionale sulle aree inquinate. Appello all'Ilva e alla Belleli: "Finora mai attuati interventi concreti"

Taranto, allarme per i veleni nella falda acquifera Nicastro: "Le industrie si attivino per la bonifica"



PIOombo, ferro, manganese, alluminio, cromo totale, nichel, arsenico e cianuro. Non è la tavola periodica degli elementi chimici ma l'elenco degli inquinanti più pericolosi presenti nell'acqua di Taranto. Quello illustrato ieri dall'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro è il dato più inquietante che emerge nel nuovo Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate. Il documento che ha lo scopo di

ro, alluminio, arsenico, cromo, cromo esavalente e cianuri totali. I superamenti degli inquinanti inorganici, invece sono relativi al piombo, ferro, manganese, alluminio, cromo totale, nichel, arsenico. Abbastanza

“
Il vertice

Il pericolo

Piombo, ferro, manganese, cianuro
Sottosuolo devastato dagli scarichi

valutare lo stato di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, oltre che il risanamento delle aree del territorio regionale che presentano situazioni di rischio sanitario e ambientale, è approdato ieri in quinta commissione per essere approvato nella sua versione più aggiornata.

A spiccare è l'aggravarsi della situazione di Taranto nonostante la legge sulla diossina. L'inquinamento infatti non arriva solo dall'aria ma raggiunge i residenti anche attraverso l'acqua. La commissione ha analizzato in particolare la situazione di due aree industriali: Ilva e Belleli. Nel polo siderurgico della famiglia Riva nella falda acquifera si registrano superamenti dei parametri di tollerabilità di manganese, fer-

le, nichel, arsenico. Abbastanza per allarmare l'assessore all'Ambiente: «Nonostante i ripetuti solleciti della conferenza dei servizi all'Ilva - ha sottolineato Nicastro - invitata ad attuare con urgenza gli idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza della falda, a oggi non risultano attivate misure in tal senso né risulta pervenuta la documentazione relativa ai progetti di bonifica dei suoli e delle acque».

Non meno grave la situazione dell'area Belleli: le acque risultano contaminate in maniera diffusa da arsenico, nichel, selenio, idrocarburi totali, solfati. Nel 2005 è stato approvato dalla conferenza di servizi il progetto messa in sicurezza di emergenza che però ad oggi non è stato realizzato per mancanza di risorse economiche.

«Un provvedimento importante - lo ha definito Nicastro - che deve essere approvato con urgenza perché definisce le linee essenziali in termini di organizzazione e pianificazione

Convocati i sindaci
l'Anci e l'Upi:
l'approvazione prevista
entro il 25 maggio

delle attività in materia di bonifica ambientale». Il piano si pone quattro obiettivi principali: l'aggiornamento dello stato dell'arte, la definizione della metodologia per individuare le priorità di intervento, l'aggiornamento dell'elenco dei siti da bonificare, l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti inquinati.

Ma, nonostante l'urgenza della materia, il piano delle bonifiche non ha potuto superare il guado della Commissione. Il presidente Pentassuglia ha dovuto accogliere la richiesta di Ignazio Zullo di convocare le audizioni per un confronto su questa materia con i sindaci delle aree interessate, l'Anci e l'Upi. L'approvazione del piano è prevista per entro il prossimo 25 maggio.

(p.r.s.)